

PAR CONDICIO a cura di Paolo Noceti

Il silenzio, chi come me ha avuto occasione di viverlo, l'ha notato al nord, nel nord Europa specialmente.

Ed io, quel tipo di silenzio, l'ho definito da sempre "civile" perché da subito, istintivamente, ho inteso che quel silenzio tendesse in prima istanza a rispettare la libertà del prossimo.

Per capirci di quale silenzio intendo parlare, faccio degli esempi:

-sedendo ad un tavolo di bar, accanto, molto vicino, ad un altro tavolo occupato, pur tendendo l'orecchio, lassù dove il silenzio è civiltà, non riuscivo ad intendere quello che gli altri dicevano e, cosa principale, loro, i vicini, gli altri, mi consentivano di capire ciò che mi diceva il mio amico dirimpettaio seduto con me a bere un aperitivo.

Il silenzio del nord, quello civile, l'ho "sentito" (sì, non è un bisticcio, il silenzio si sente) nelle chiese protestanti e cattoliche pur se stracolme di fedeli (è allucinante e demoralizzante sentire, in Chiesa, nella casa di Dio, un Sacerdote che richiama i fedeli al silenzio);

l'ho "ascoltato" negli uffici pubblici anche se affollati di....postulanti;

l'ho "vissuto" nei luoghi turistici di grande richiamo e di molta frequentazione, quando la folla ammirava la "bellezza" e "assaporava" l'umore del creato o il messaggio dell'arte.

L'ho sentito nelle cerimonie, anche festose. Era un silenzio, brusio. Un silenzio, educato, discreto, musicale.

Esterrefatto l'ho notato (il silenzio si fa notare) anche ai giardini pubblici; emanava la sua squisita vitalità, da sciami di ragazzini intenti a correr dietro ad una palla.

Felice, l'ho vissuto, la tarda sera, quando gruppi anche numerosi di persone passeggiavano "bisbigliando" sotto le finestre di quel "prossimo" che intendeva riposare.

Qualche volta ho sentito redarguire colui che osava alzare la voce.

Anche i sacerdoti cattolici e i pastori protestanti al nord, usano le campane, le usano però con molta discrezione e comunque nelle ore in cui sono sicuri che il "prossimo" non riposa.

Non ho visto, né sentito, sempre al nord, persone che per chiamarsi, usavano toni di voce "assordanti" e "sguaiati".

Tutto, lassù al nord, mi sembrava ovattato, o meglio ho avuto la netta sensazione che "la gente" consapevole del frastuono della vita cittadina che la avvolgeva ineluttabilmente, tendesse a ridurre o eliminare il "proprio" rumore. Il rumore che loro, la gente, avrebbe potuto provocare.

Ho avuto la conferma che quel loro comportamento civile era espressione di desiderio grandissimo di silenzio. E l'ho chiamato **silenzio civile**.

Sono arrivato alla conclusione che il grado di civiltà di un popolo si misura anche dal livello di rumorosità che riesce a contenere autodisciplinandosi.

Nessuno lassù, porta in piazza, il suo "dire". La discrezione è madre del silenzio ed il silenzio è padre dell'educazione, della civiltà.

Un tempo, quaggiù, tra noi, nei corridoi ed anche in strada, anche per chiamarsi, si sentiva quasi ossessivamente il classico "psss...psss". C'erano anche tra noi, coloro che coltivavano il culto civile dell'accoglienza.

Oggi, da noi, quaggiù, forse per malintesa "par condicio" abbiamo il silenzio arrogante.

E' arrogante il silenzio di un pubblico ufficio (o ufficiale) che ritiene di non rispondere al cittadino che si è presa la briga di.....scrivere, magari reclamando.

E' arrogante il silenzio ormai endemico che avvolge "una pratica" inopinatamente inoltrata a chi, regolarmente pagato, dovrebbe "sbrigarla".

E' arrogante il silenzio di chi spesso anche a mezzo stampa è chiamato inutilmente a dare attendibili risposte a quesiti, anche di importanza o valore secondari.

E' arrogante il silenzio di chi, amministrando un bene pubblico non ritiene di dover sistematicamente, con metodo, chiarezza e tempestività rendere conto, scritto del compiuto.

E' arrogante il silenzio di colui che afferma: " a simili lettere io non rispondo".

E' arrogante il silenzio che da un anno e più, fa seguito a questa rubrica:

SILENZIO sul "muro di cinta della Villa Prato Lami";

SILENZIO sul degrado e sullo stato di abbandono di Via dell'Arco;

SILENZIO su quanto denunciato circa le ferite praticate nel corpo vivo della nostra terra e sulla cancellazione di nomi tradizionali di luoghi, strade, fabbricati;

SILENZIO sulla denunciata inconsistenza della segnaletica stradale da e per Casciana;

SILENZIO sul denunciato, ridicolo scempio della segnaletica stradale dell'antica Pietraia.

Questo il nostro SILENZIO.

Questo tipo di silenzio che chiamo **arrogante** può essere:

- il ben noto sistema di coloro che affermano: - *falli...cantare, poi si stancano e per noi è fatta -;*
- il modo di fare di coloro che non hanno argomenti da contrapporre;
- l'atteggiamento di coloro che non sanno scrivere e preferiscono telefonare (quando bontà loro lo fanno).

Qualcuno più esperto di me, questo tipo di reazioni, lo ha definito: **il sistema o il metodo del muro di spugna**.

Io aggiungo che questo è il metodo che si usava trattando con i "sudditi".

Ma con Nuova Casciana questi metodi non reggono. Non sentendoci "sudditi", ma uomini liberi, non ci stancheremo. Non è ancora giunto il momento di dare attuazione a ciò che ci dicemmo quando l'Editore decise di riprendere le pubblicazioni di questo periodico. Dicemmo all'unisono: - se va va, se non va, si smette -. **NON SI SMETTE**.

Post scriptum:

-avete letto il cartello di segnaletica che anticipa l'uscita Melorie dalla superstrada FI-PI-LI? C'è scritto "CASCIANA T." (Si, solo T, come ,l'iniziale di TESTONI).

-In.....paese poi, se farete attenzione, leggerete:

Via Minzoni (il Don era di troppo, in tempi non molto lontani i....Don davano fastidio);

Via C. Matilde (Via Cara Matilde?);

Via R. Margherita (Via Riecco Margherita?).

Ad maiora.

Paolo Noceti

Novembre 1999